

Mithos e Logos - Mito di Elena

I. Il mito è, fra tutte le sue numerose sfaccettature, simbolo e allegoria dei sentimenti umani: il desiderio di gloria, la brama di potere, l'amore coniugale, il tradimento, proiettati nelle figure divine in tal modo giustificati e legittimati, ma anche esaltati.

Il mito di Elena ci presenta una delle figure più affascinanti ed emblematiche della mitologia greca. Ella costituisce nella poesia epica il simbolo della bellezza che uccide, della donna fatale, insieme colpevole e vittima. Nel suo nome si associano amore e morte.

Di questo mito si tramandano tre versioni: quella tradizionale della poesia omerica ed esiodea, che la considera colpevole; quella di Stesicoro, sostenuta anche da Erodoto e recepita da Euripide, secondo la quale ella non sarebbe mai stata a Troia e al suo posto vi si sarebbe recato un simulacro; e quella sostenuta da Gorgia e Isocrate, che la vede come vittima di un inganno.

Nell'*Encomio di Elena*, Gorgia di Leontini assume la difesa paradossale di questa donna, bellissima e infida, traditrice della famiglia e della patria, i sentimenti più sacri del popolo greco.

Lo scritto di Gorgia si può interpretare sia come un tentativo di riscattare o quanto meno di giustificare la figura e l'opera di questa donna, sia

come un'abile esercitazione retorica tendente a dimostrare la forza persuasiva della parola contro le convinzioni ormai da secoli consolidate.

Nel caso di Elena: colpevolezza o innocenza?

Potrebbe essere entrambe le cose, ingannatrice e ingannata. Per i sofisti la verità assoluta non esiste ma ciascuno ha la sua verità; se l'uomo è *misura di tutte le cose*, una cosa è vera a seconda del punto di vista di chi la osserva.

Elena non tradisce, è lei tradita e ingannata: o dal fato cui non è possibile ribellarsi, o dalla forza brutta contro cui non poteva opporre difesa, o dalla parola ammaliatrice che persuade, usando un potere di attrazione più forte di qualunque tipo di forza.

L'*Encomio* di Gorgia si può considerare più che altro un encomio del linguaggio, di un linguaggio che non è lo strumento per conoscere la verità e comunicarla, ma assume valore in funzione della sua forza persuasiva. Il *logos* acquista una, potenza illimitata e assume infinite possibilità: seduce gli uomini, influenzando la loro anima, persuade, condizionando la volontà.

Elena, sedotta e incantata da Paride, non si cura né degli affetti familiari, né del rispetto per le leggi, né del sacro amor di patria; è presa solo dal desiderio di seguire Paride-Alessandro, senza tentennamenti e senza provare il minimo rimorso

o avvertire il più debole dubbio: tutto è apparenza e illusione, perciò non rimane che seguire il piacere provocato dall'inganno della parola.

Ci sarebbe allora da chiedersi: Elena fu veramente felice?

Emilia Perri

TACCUINO

Rallegramenti a

✓ Emanuela Verdone per la brillante vincita del Dottorato di ricerca in Filosofia all'Università di Firenze

Ricordando

✓ Donatella Striglioni ne' Tori, persona colta, amica discreta, esperta archivistica e corista per moltissimi anni del Coro Verdi

✓ Olivio Romano, padre del vicequestore dr. Leonardo

✓ Fabio Di Matteo, prematuramente scomparso

La tenda vivrà con il tuo abbonamento:
annuale 10 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo
con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro

c/c n. 10759645 intestato a CRP,
Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino":

Tel. 0861.244763